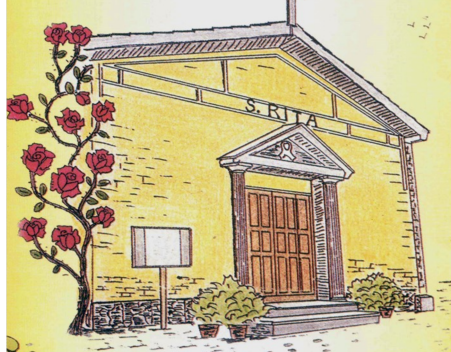




GIORNALINO

FOGLIO DI INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Nuova edizione - Anno 10 - N.4 Aprile 2020

QUARANTENA: Un tempo da far fruttare

Nella bibbia c'è un brano famoso, dal libro del saggio Qoelet: "C'è un tempo per ogni cosa... Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare qual che si è piantato. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e uno per raccogliarli, un

tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci".

Nella mentalità biblica *non esiste un tempo "vuoto", un semplice scorrere di minuti e di ore*: ogni tempo ha il suo senso, è a suo modo un tempo pieno, utile!

Qual è il senso di questo tempo, un tempo *per astenersi dagli abbracci...* per fermarci, per rimanere a casa?

Ne parlavamo già nell'ultimo giornalino. L'esperienza di questo mese ci ha fatto rendere conto di quanto sia importante dare tempo e valore a relazioni umane che sembrano scontate, come a star bene in famiglia. Abbiamo sentito quanto ci manca il poterci incontrare: per strada, a scuola, sul lavoro... *anche qui in chiesa*, nel nostro gruppo o per la Messa della domenica. Tante volte raccomandiamo



ai genitori di venire a Messa insieme con i bambini, per far loro imparare quanto essa sia importante; forse ora sarà *il non poter venire* a farcene sentire la nostalgia, il bisogno, a farci capire quanto essa sia preziosa.

È un tempo in cui siamo costretti a stare fermi, in cui appare chiaro che ciò che conta è essere più che fare, quello che siamo prima di ciò che facciamo e dei successi che otteniamo.

È un tempo in cui ci scopriamo corresponsabili del bene di tutti: il comportamento di ciascuno può mettere in pericolo la salute e la vita di molti.



È un tempo in cui abbiamo visto tanto altruismo, tanta solidarietà e generosità: nel personale sanitario innanzitutto, poi in tutti coloro che lavorano – a volte anche rischiando – per mantenere i servizi essenziali, ma anche in chi va a fare la spesa per chi

non può farlo, o lascia qualcosa per chi ha bisogno come “spesa sospesa”.

È un tempo in cui abbiamo attraversato la Quaresima e siamo entrati nella Pasqua: è proprio qui che troviamo il senso anche di questo tempo difficile, perché la forza vitale del Signore risorto ci viene donata continuamente e ci permette di rialzarci, di ritrovare fiducia e speranza, di trovare il filo conduttore della vita nella carità e nella fraternità, proprio attraversando il mistero della Croce.

È un tempo... in cui i social, che a volte possono ostacolare le relazioni umane reali, le hanno invece rese possibili! Vediamo allora che cosa ci raccontano ragazzi e adulti di questo tempo così particolare...

LE CARITAS PARROCCHIALI: UNA RETE DI SOLIDARIETÀ

Nel nostro Municipio, il XIV, esiste da tempo l'*Emporio della solidarietà Trionfale*, che è come un piccolo “supermercato gratuito” per le famiglie indigenti. Per cercare di accumulare viveri di ogni specie, nel corso dell’anno, si organizzano raccolte alimentari mediante volontari di tredici parrocchie. I luoghi di raccolta sono generalmente predisposti all’ingresso dei supermercati, dove stazionano gli addetti, sempre riconoscibili attraverso una casacca (o frattino) su cui è scritto “Caritas”. Per usufruirne bisogna rivolgersi alla parrocchia di appartenenza: dopo aver fatto i dovuti riscontri sulla reale necessità di bisogno del richiedente, rilascerà un tesserino per accedere all’emporio.

In questo momento particolare, per soccorrere chi si trova nel bisogno a causa del blocco di molte attività lavorative per l'emergenza coronavirus, l'Emporio – che è chiuso per quanto riguarda la normale attività - è diventato uno degli 11 centri di distribuzione viveri per le parrocchie che aiutano questi nuovi poveri, predisposti e sostenuti dalla Caritas Diocesana e da donazioni di privati. Il referente di tutte le parrocchie, che fanno riferimento a questo Emporio, è il “nostro” Don Stefano. Mantiene rapporti di collaborazione con gli altri parroci di zona, ascoltando le loro richieste.

La parrocchia di Santa Rita da sempre partecipa attivamente alle attività di solidarietà e, ancor più in questo momento, procura pacchi viveri da distribuire ai suoi parrocchiani in difficoltà. Collabora poi con le altre parrocchie, con la Caritas Centrale, con il Municipio, con la Protezione Civile, e riceve anche l’aiuto da negozi di zona e da privati. Noi, volontari Caritas, siamo coordinati da Don Stefano e siamo sempre in prima linea. Se avete bisogno, o conoscete qualcuno che si trova in condizioni di necessità, rivolgetevi a noi: troveremo il modo per aiutarvi, rispettando sempre la dignità umana, ricordando che siamo una grande famiglia e che il Signore ci aiuta.

LETTERA DI UNA CATECHISTA

Se cerchiamo nel vocabolario la parola CATECHISTA, troviamo scritto: “Cristiano che annuncia il vangelo e guida, in un periodo di fede, coloro che gli sono affidati dalla chiesa”. Papa Francesco, nel convegno catechistico, ci dice: “Il catechista è vocazione, è essere - non fare - la testimonianza della nostra fede, è la coerenza. La chiesa cresce per attrazione. L’amore non si compra nei negozi: è un regalo di Cristo”

Quando ho sentito queste parole, ho pensato che corrisponde a quello che ho sempre cercato di trasmettere. Quando la chiesa e i genitori mi “affidano” i loro ragazzi per condurli verso i sacramenti, è come se fossero miei figli: con loro e per loro voglio crescere.

In questo periodo di quarantena, ho cercato di mantenere contatti con tutti loro, “inventando” una nuova modalità di fare catechismo, perché non è facile trasmettere sentimenti online.

Colgo l’occasione per ringraziare il mio

“team”, che fa il possibile per aiutarmi in questa avventura su WhatsApp, e don Stefano, per tutto l’incoraggiamento a continuare questa nuova esperienza. Ho sempre considerato gli appuntamenti di catechismo non come lezioni, ma una forma di comunicazione, una testimonianza di amore per Cristo. Ritengo che il compito di noi catechisti sia di accendere assieme ai genitori la FEDE; poi sarà la vita che alimenterà e accrescerà questa fiamma.

Cari ragazzi, alla fine di maggio dovevate ricevere la cresima. Purtroppo non sarà possibile, per motivi di sicurezza. Vorrei vedervi, abbracciarvi, scherzare con voi... Posso solo dirvi di non dimenticare il nostro appuntamento online del mercoledì. E mentre aspetto con ansia la fine di questa quarantena, vi porto sempre nel mio cuore. A presto,



Valerio 1° anno Cresima

Rita



Paolo e Sara 1° anno Cresima



Sofia 2° anno Cresima

LA VITA AI TEMPI DEL COVID-19

Da quando è iniziata la quarantena, il volto dell'Italia è cambiato. Il Coronavirus ha stravolto le nostre vite in maniera fulminea. Le piccole cose che ogni giorno davamo per scontate ora sono diventate enormi, di un valore assoluto. Le nostre anime sono state messe a dura prova e l'unico modo per uscirne è aspettare ed aspettare ancora. Credo che ciò non sarebbe minimamente possibile senza una famiglia, in quanto ogni giorno riusciamo ad attingere alla forza necessaria a continuare serenamente la quarantena solo grazie al legame indissolubile che lega tutti noi. I veri eroi, tuttavia, non siamo noi bensì i medici, che in silenzio combattono ogni giorno per salvare più vite possibile. Personalmente credo che, trovandoci in casa, oltre che a prevenire i contagi possiamo anche riscoprire cose a cui prima non davamo peso.

Ecco le cose che ho riscoperto: la gioia indescrivibile che si prova nello stare in famiglia o nel sentire gli amici; la fragilità umana davanti a qualcosa che non si può controllare, che difatti ci accumuna; la solidarietà verso il prossimo; ho scoperto che nella vita le cose materiali non sono nulla di fronte alla salute; ho imparato a gestire l'alienazione dal mondo.

Questa quarantena, quindi, non deve venir considerata come una prigionia, bensì come un'occasione per diventare sempre più forti psicologicamente e spiritualmente.

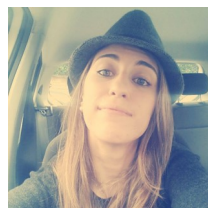
Edoardo Ceccarelli

ANGOLO GIOVANI

Buona domenica a tutti!

In questo numero del giornalino volevamo raccontarvi come stanno vivendo e affrontando gli incontri settimanali il gruppo dei Cresimatti., del Cenacolo e della Prima Comunione.

Buona lettura!



Letizia

In questo momento difficile per tutti quanti noi volevo condividere con voi le parole pronunciate il 27 aprile da Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro:

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avvertono nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fidu-



cioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini

e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei



tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente:

“Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a co-



gliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo

guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché

Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si amala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare



il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

DISTANTI MA UNITI

Data la difficile situazione che stiamo vivendo, e che purtroppo non rende possibile vederci e continuare il nostro percorso, abbiamo chiesto ai nostri bimbi di mandarci dei disegni fatti da loro, che raccontino come stanno passando questi giorni a casa.

Tutti loro si sono impegnati molto e hanno dimostrato la loro bravura e creatività! Ci hanno mostrato i loro disegni, che esprimono ottimismo e che rappresentano arcobaleni, medici, e persone impegnate in questa emergenza.

Grazie anche ad un gruppo whatsapp che abbiamo deciso di creare tutti insieme, stiamo riuscendo a rimanere in contatto durante questo periodo, in modo da sentirci vicini e uniti gli uni agli altri anche se lontani.



Irene

I disegni dei bambini del Cenacolo...



Alessandro



Noemi



Ginevra



Maria Vittoria



Vanessa



Ginevra

... e di quelli del Primo Anno Comunione



Fare gli gnocchi con mamma!



E anche un bel salame di cioccolata!



E stare insieme ai miei amici di catechismo facendo il disegno della 4 domenica di quaresima !



Dipingere una bella maglietta per ricordarci che andrà tutto bene!



Ho aiutato mamma a piantare dei fiori per far arrivare un po' di primavera in casa!

Ciao a tutti in questi giorni di quarantena è triste stare sempre a casa e non vedere gli amici e i parenti! Ma in questi giorni ho ritrovato il piacere di fare tante cose che nella vita di tutti i giorni non c'è mai tempo di fare...



Mandare un messaggio positivo ai miei amici di basket anche se per un po' non ci possiamo vedere!

Gabriele 1° anno Comunione



Alessio 1° anno Comunione



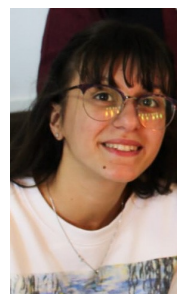
Camilla 1° anno Comunione

NONOSTANTE TUTTO

Nonostante la brutta situazione in cui tutta l'Italia si trova in questo momento, noi del Secondo Anno comunione stiamo continuando a tenerci in contatto grazie ai mezzi tecnologici a nostra disposizione. Infatti ci piaceva l'idea di continuare a sentirci ogni giovedì, il nostro solito giorno del catechismo, per continuare questo primo percorso che a maggio si sarebbe concluso con le comunioni. Purtroppo c'è stato qualche imprevisto, ma io e Martina, Elena e Don Stefano fin da subito ci siamo organizzati a dovere. Ogni giovedì mandiamo ai bambini (tramite i genitori) il Vangelo della domenica successiva e gli chiediamo di leggerlo e rappresentarlo come preferiscono. Ogni giovedì è bellissimo ricevere i loro disegni e messaggi di saluti, sono piccoli gesti che ci riempiono il cuore.



Asia



Martina P.



Anita



Giovanni



Anita

In questa situazione ci rendiamo conto di quanto siano fondamentali i rapporti umani, di cui ora che non possiamo vederci sentiamo la mancanza. Innanzitutto un ringraziamento va a Don Stefano che si sta impegnando molto per tenersi in contatto con tutti i gruppi parrocchiali! Questi nostri incontri virtuali organizzati con Elena, ma anche la messa di ogni domenica e il Vangelo sono tutti stimoli a cui il nostro gruppo ha risposto con gioia, sia i bambini che le loro famiglie. Io ed Asia siamo felicissime di ricevere i loro disegni, audio e messaggi e di vedere come tutti quanti siamo riusciti ad organizzarci anche a distanza.

Nella speranza che tutto si sistemi al più presto e di poterci vedere il prima possibile mandiamo un saluto ed un abbraccio a tutti i nostri bambini!



Giovanni



Giovanni

INCONTRI A DISTANZA!

Il nostro paese si sta trovando in una situazione che per forza di cose, sono state bloccate moltissime attività, tra cui quelle di catechesi e quelle educative nelle parrocchie.

Io e Ilaria siamo i responsabili del gruppo dei Cresimatti, gruppo di ragazzi che stanno facendo un percorso educativo che li porterà a diventare animatori, e ogni domenica alle 19 ci incontravamo con i ragazzi in parrocchia per fare attività, riflessioni e divertirci..

Abbiamo pensato che sarebbe stato un peccato interrompere definitivamente questo percorso che abbiamo costruito tutti insieme e rendere vano tutto il lavoro fatto, per questo abbiamo proposto ai ragazzi di continuare a "vederci" e per quanto possibile fare quello che ci trovavamo a fare ogni domenica faccia a faccia.

Abbiamo quindi tentato questo esperimento di "incontro a distanza".

Subito la nostra proposta è stata accolta con entusiasmo e domenica 15 marzo abbiamo fatto il primo incontro (a cui ne sono seguiti poi altri ogni domenica).

Nella mattinata abbiamo messo sul gruppo whatsapp che abbiamo alcuni materiali come spunto di riflessione per rispondere ad alcune domande lasciate come "compito" per il pomeriggio: appuntamento ore 18 sul gruppo!

Il tema era legato al periodo che stiamo vivendo: riscoprire i piccoli gesti quotidiani, della casa, che ci



Ilaria



Gianmarco



rendono felici e pensare ai piccoli gesti che non vediamo l'ora di rivivere quando tutto tornerà alla normalità.

Alle 18 eravamo tutti collegati su whatsapp e ognuno di noi ha cercato di rispondere a queste domande, confrontandoci, condividendo il pensiero di un altro o non essendo completamente d'accordo: insomma, si è venuta a creare una bellissima conversazione che è durata una bella mezz'ora di scambio e condivisione e da cui sono uscite delle bellissime cose che ci hanno commosso e ci hanno fatto capire quanto hanno da dare i ragazzi a tutti noi.

C'è chi non vede l'ora di tornare a fare sport, chi di stare con i nonni, chi di andare al Mc con le amiche, chi di andare a scuola (già avete letto bene!!), chi di abbracciare un amico... e poi c'è chi dentro casa ha riscoperto la passione per la cucina, chi di passare del tempo con i propri genitori in attività di gruppo, chi di aiutare i propri fratelli, chi di essere utile per la casa nel pulire o sistemare, chi di dialogare di più con i geni-



tori, chi di pensare a se stesso. Dopo la bellissima chiacchierata su whatsapp abbiamo fatto partire una mega videochiamata di gruppo per alleggerire i

toni e lasciarci andare a risate, battute e a raccontarci come procede questa quarantena.

È stato bello ritrovare la nostra quotidianità del nostro appuntamento della domenica pomeriggio in parrocchia e sentirci vicini anche se lontani fisicamente.

È proprio vero che questi social



possono essere davvero utili se usati bene e questo nostro esperimento, pienamente riuscito, ne è davvero una prova!

ORARI PARROCCHIALI IN TEMPO DI CORONAVIRUS

APERTURA CHIESA MATTINA ORE 8.00-12 (DOM 8-11.30)
POMERIGGIO ORE 16-19.30

QUANDO TROVARE FACILMENTE IL PARROCO:

MATTINA 10-12
POMERIGGIO 16-19.30 (ESCLUSO ORARIO MESSA)

APPUNTAMENTI "A DISTANZA"

A PARTIRE DAL SABATO SERA:

LITURGIA DELLA PAROLA “DA CASA” SU YOUTUBE

TROVI IL LINK SUL SITO
www.parrocchiasantaritadacascia.it

(PER DOMENICA 19/4 IL LINK E'
[HTTPS://YOUTU.BE/H5OQ1WD5XMS](https://youtu.be/h5oq1wd5xms))

OGNI DOMENICA MATTINA ORE 11.30

MESSA IN DIRETTA FACEBOOK
alla pagina *Parrocchia S. Rita da Cascia a Monte Mario*